Consiglio Regionale del Piemonte
PRI
A00006195/A0300C-01 18/03/19 CR

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Gruppo consiliare
Movimento Nazionale per la Sovranità

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

A. 2.18.1/2604/18/X

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N° 2604

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere/a – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: ***PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA, LA REGIONE OLTRE AGLI ANNUNCI COSA STA FACENDO PER EVITARE LUNGHE LISTE D'ATTESA E IL RISCHIO CHIUSURA PER I CENTRI PUBBLICI?***

Premesso che lo scorso 22 febbraio gli uffici della giunta regionale hanno diffuso un comunicato stampa a nome dell'assessore Saitta in cui si annunciava che "il Piemonte innalzerà a 46 anni il limite d'età per l'accesso alla Procreazione Medicalmente Assistitta";

premesso inoltre che oltre all'età viene aumentato anche il numero dei cicli di trattamento, portato da 3 a 6 cicli, per quanto riguarda le tecniche omologa ed eterologa di secondo e terzo livello ;

ricordato che fino ad ora la Procreazione Medicalmente Assistitta (PMA) era effettuato solo su donne fino ai 43 anni di età ;

ricordato che la decisione dell'assessore Saitta è stata assunta senza il parere della Commissione Tecnico Scientifica regionale per la PMA;

evidenziato che con nota n.74 AIFA non si possono prescrivere i farmaci necessari alla stimolazione ovarica a donne oltre i 45 anni e con valori ematici di FSH $\geq$ 30 mU/ml, e quindi almeno metà delle donne tra i 43 e i 46 anni si troverebbero in una situazione di imprescrivibilità del farmaco dispensato con il contributo del servizio sanitario regionale;

considerato che l'estensione dell'età anagrafica degli aventi diritto e del numero dei tentavi, verosilmente comporterà una maggiore richiesta dei trattamenti e, quindi, di una maggiore spesa da parte delle ASL e della Regione ;

evidenziato che la probabilità di riuscita dei cicli di PMA in donne tra i 44 e i 46 anni è inferiore all'1% (dati del Registro federale USA);

considerato che nonostante il prevedibile aumento delle richieste di PMA, la Regione non ha aumentato di un euro i fondi regionali per la PMA né programmato un aumento della pianta organica dei centri pubblici che effettuato la PMA, già particolarmente sofferenti in termini di assegnazione di risorse umane, con l'unica conseguenza possibile che aumenteranno le liste d'attesa e che molte donne pur avendo diritto ad accedere al servizio nel momento della richiesta, a causa della lunghezza dell'intervello tra la domanda e il trattamento o non potranno più riceverlo - perché nel mentre hanno superato il limite d'età consentito - oppure riddurranno notevolmente le probabilità di successo del trattatamento perché non avvenuto in tempi utili;

ritenuto che se la Regione non destina risorse aggiuntive – che ad oggi non risultano essere programmate nel documento economico regionale - si richia la chiusura per motivi economici dei centri pubblici che, già oggi duramente provati dalle scarse risorse a disposizioni, non riusciranno ad affrontare tutte le richieste;

il sottoscritto consigliere

INTERROGA

L'assessore competente, avendo a disposizione un opportuno studio di fattibilità con una dettagliata analisi di costi e benefici delle innovazioni tradotte, quante risorse sia economiche che per una migliore programmazione organizzativa e strutturale di ciascun centro, la Regione intenda destinare all'aumento dei limiti di età degli aventi diritto ai trattamenti di PMA e del numero dei tentavi previsti in ciascun ciclo per affrontare il raddoppio delle prestazione richieste .

Firmato in originale

FIRMATO IN ORIGINALE
(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)